

newsletter n. 325, anno 3°, luglio 2009

MESSICO: assassinati due giornalisti in 24 ore, sale a sei il numero dei reporter uccisi nel Paese dall'inizio dell'anno

17.07.09 - Martín Javier Miranda Avilés, reporter del quotidiano 'Panorama' e corrispondente dell'agenzia di informazione e di analisi Quadratin è stato trovato morto nella sua abitazione della città di Zitacuaro (stato di Michoacan, sud-ovest del Paese) ucciso da due coltellate alla schiena. Nonostante il quadro del delitto possa condurre a qualsiasi pista, i suoi colleghi non escludono che l'omicidio possa essere legato al lavoro di Aviles, che recentemente aveva ricevuto minacce. Il quotidiano è stato, inoltre, recentemente al centro di una dura polemica con la polizia che ha portato, quindici giorni fa, all'attacco di alcuni strilloni che stavano vendendo l'edizione in cui si parlava dell'arresto di un poliziotto per traffico di droga. Poche ore dopo Ernesto Montañez Valdivia, redattore del giornale locale 'Enfoque del Sol de Chihuahua', è stato ucciso a Ciudad Juárez (nord del Paese), mentre era bordo della sua vettura, che è stata crivellata di colpi di arma da fuoco. Il figlio diciassettenne che lo accompagnava è rimasto gravemente ferito. (fonte: RSF)*

**Comunicato stampa di ISF: "Continua la guerra ai giornalisti nella Russia di Putin"*

17.07.09 - Per l'associazione Memorial non ci sono dubbi sul nome del mandante dell'omicidio della collega Natalya Estemirova : Ramzan Kadyrov. Il Presidente filorusso della Cecenia, insediato da Vladimir Putin è stato indicato come mandante anche per l'omicidio della giornalista della Novaja Gazeta Anna Politkovskaja. Perché Kadyrov? « Non solo perché governa la Cecenia , ma lui ha minacciato Natalya dicendole che si sarebbe sporcato le mani di sangue per punire i nemici» , dichiara il presidente di Memorial, la più antica associazione umanitaria russa Oleg Orlov . I massacri e i molti misteri legati alla guerra in Cecenia avvelenano la società alimentando un contro sistema nelle mani di militari e intelligence che condiziona anche il Cremlino e hanno già provocato molte vittime anche fra i colleghi. La Guerra in Cecenia è stata il trampolino per la scalata al potere da parte di Vladimir Putin e molti sospetti circondano gli attentati che colpirono Mosca alla vigilia della sua prima elezione e che furono attribuiti alla guerriglia cecena, anche se, secondo il colonnello dell'FSB Alexander Litvinenko, ucciso a Londra con una dose di polonio 210, sarebbero invece da attribuire ai servizi russi. Da allora i rapporti fra Putin, servizi, militari e militanti filorusi della Cecenia, appaiono indissolubili. Per le associazioni umanitarie sono oltre duecento i giornalisti assassinati nella Federazione Russa dall'ascesa di Putin, nel 2000 a oggi. La Nuova Russia mantiene la tradizione sanguinaria di repressione del dissenso del regime che l'ha preceduta.

L'UE sollecita una inchiesta per l'uccisione della giornalista Esterimova

17.07.09 - Mentre la presidenza svedese di turno della Ue ha sollecitato le autorità russe ad investigare sull'uccisione dell'attivista Natalia Estemirova, il capo del comitato investigativo presso la procura generale russa, Bastrikin, è arrivato ieri in Inguscezia per indagare sull'omicidio. Bastrikin, considerato uomo legato al premier Putin, ha coordinato anche le indagini sul delitto della giornalista Anna Politkovskaja, che hanno portato ad un processo finito con l'assoluzione di tutti gli imputati. (fonte: ANSA)

*

****IRAN: la protesta che non fa più notizia***

17.07.09 - Invano i siti dei riformisti denunciano centinaia di morti e nuove repressioni. Inutilmente Amnesty lancia appelli. Archiviato anche il G8, con le sue prese di posizione di circostanza, i riflettori sembrano definitivamente spenti su quel che sta accadendo in Iran. L'attenzione, comunque scarsa, ruota attorno alla minaccia atomica, vera o presunta, dell'assai vantato e ostentato sviluppo nucleare. Un silenzio mediatico e politico che pare la smentita migliore ai timori di chi - in consonanza con il regime degli ayatollah - ipotizzava un intervento "occulto" di Usa e Gran Bretagna nell'orchestrazione delle proteste. Ultimo a smentire ogni possibile pressione il segretario generale della Nato, Scheffer, intervistato dalla tv saudita, al Arabiya, che pur esprimendo «preoccupazioni» per quel che avviene in Iran, ha assicurato che «l'Alleanza atlantica non ha e non avrà alcun ruolo in merito». Della rabbia degli iraniani in rivolta contro quello che si rivela sempre di più un regime che nulla ha di democratico il mondo se ne infischia. Invano ai 20 morti "ufficiali" ammessi dal regime i siti riformisti e i dissidenti in esilio oppongono notizie di «centinaia di persone scomparse», di corpi senza vita accatastati nell'obitorio di Teheran e sottratti alle ricerche di congiunti e amici. Secondo la tv satellitare al Arabiya sarebbero almeno 46 i desaparecidos dall'inizio della rivolta dei moderati contro il contestatissimo esito delle presidenziali del 12 giugno scorso. Il sito web di «Musharakat Islami», organizzazione del fronte riformista che appoggia il candidato sconfitto, Mir Hossein Mousavi, i cui capi sono quasi tutti in carcere, sostiene di avere «informazioni certe dell'esistenza di centinaia di cadaveri nella sede di Medicina Legale di Teheran. Apparterrebbero ai manifestanti uccisi nei giorni scorsi durante gli ultimi scontri a Teheran e sarebbero stati ammassati nell'obitorio usato dai medici legali della capitale iraniana per evitare una immediata restituzione alle famiglie e pericolosi funerali di massa. E' il caso di Suhran Arabi, 19 anni, il giovane riformista ucciso il 15 giugno, ma consegnato alla famiglia solo sabato scorso per essere seppellito domenica nel cimitero dei 'martiri di Teheran. La madre ha denunciato: "Per 26 giorni mi hanno preso in giro e mi mandavano da un carcere ad un altro e non mi dicevano cosa hanno fatto al mio figlio". Sohrab secondo alcuni testimoni è stato ucciso sotto la tortura mentre il regime sostiene che è stato colpito al cuore con una pallottola. Il modo in cui le autorità iraniane hanno imposto restrizioni all'utilizzo

delle tecnologie di comunicazione, comprese le telecomunicazioni, delle trasmissioni satellitari e dell'accesso a Internet; vietato le manifestazioni pacifiche e aggredito e arrestato attivisti politici, giornalisti, studenti e difensori dei diritti umani è oggetto di una denuncia di Amnesty che sottolinea come la libertà di assemblea sia espressamente stabilita dal Patto internazionale sui diritti civili e politici, di cui l'Iran è stato parte e sia inoltre garantita dalla Costituzione iraniana. Parole destinate a cadere nel vuoto. Invano da quasi un mese l'associazione chiede alle autorità iraniane di consentire le manifestazioni pacifiche, di assicurare che le forze di polizia agiscano con equilibrio nel mantenimento dell'ordine durante le manifestazioni, di non usare la milizia Basij come forza di polizia contro i manifestanti e sollecita il governo a porre fine alle restrizioni alla libertà di espressione, che comprende la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni e opinioni, di rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti coloro che sono stati arrestati solo per aver espresso pacificamente il proprio parere sulle irregolarità elettorali, di indagare a fondo su tutte le uccisioni, comprese possibili esecuzioni extragiudiziali, e di portare i responsabili di fronte alla giustizia. Non ascolta l'Iran. E nemmeno il resto del mondo. (fonte: la Stampa)*

**RUSSIA: corrispondenza controllata*

17.07.09 - Addio privacy in Russia: tra pochi giorni tutta la corrispondenza epistolare, pacchi compresi, potrà essere controllata. Non ci sarà nemmeno bisogno dell'autorizzazione giudiziaria: otto strutture di forza del Paese, tra cui servizi segreti, dogana, antidroga potranno compiere ispezioni. In sostanza è un ritorno all'epoca zarista, o a quella del Kgb sovietico. Iuri Vdognin, difensore dei diritti umani, porterà alla corte suprema una richiesta per cancellare il decreto. (fonte: Ansa)

* Information Safety and Freedom

* analisi, documenti e notizie sullo stato di salute della libertà di stampa nel mondo *

* * sede: piazza D'Azeglio 18 - Firenze

* * sito web: <http://www.isfreedom.org> *

ISF